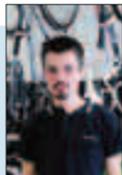




Trento 31

Ruba 2.500 euro all'anziana fingendosi amico del figlio



Lavis 27

Maxifurto di biciclette Bottino di 100 mila euro



Ciclismo 58-60

Grande impresa di Nibali Il Giro del Trentino è suo



Trento 33

Bus, gestione troppo cara I biglietti coprono il 22%

POLITICA Nulla di fatto per il Quirinale, il partito ormai diviso in bande. Bindi, addio alla presidenza

Il Pd affonda Prodi e Bersani

Professore bruciato da 101 franchi tiratori, il segretario lascia

DITTATURA DEL WEB

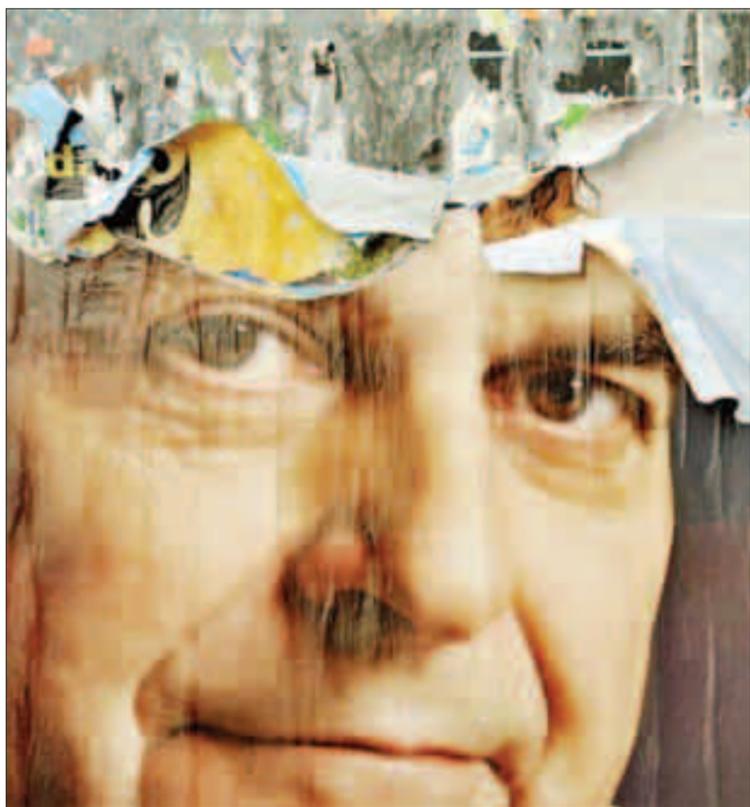
E ora rischiamo la fine di Weimar

PIERANGELO GIOVANETTI

La fucilata alle spalle di Romano Prodi, il padre fondatore, simbolo dell'Ulivo e del Pd, segna la fine della sinistra italiana, che si è dissolta in mille brandelli impazziti, accecati dall'odio e dalla tribale vendetta di ciascun clan. Anche il leader d'onore, la figura più prestigiosa, la carta migliore da spendere per la Presidenza della Repubblica, è stata immolata in una follia collettiva alimentata a colpi di tweet. E il re della rete, il maestro del web, il comico delle quirinarie delle quali non si sa chi ha votato, come, in quanti, e con quali garanzie, ha messo a segno il suo capolavoro: l'Opa riuscita sul primo partito del Paese, il Pd che non c'è più, divorandone le spoglie.

«Arrendetevi, siete circondati», aveva gridato fuori dal Palazzo il capopartito più corteggiato e blandito per settimane da Pierluigi Bersani e dall'insipiente masnada che gli si accalcava attorno. E il Pd si è arreso, ha ceduto, è uscito fuori con decine e decine di grandi elettori a mano alzate, e si è consegnato a Grillo e al suo sito web, quello inventato e controllato dal genio del marketing Casaleggio. Il giorno in cui poteva essere eletto Romano Prodi presidente, l'unico che per due volte aveva battuto Berlusconi alle elezioni, il tam tam del web e le raffiche di tweet mitragliate su un inconsistente partito di inconsistenti parlamentari, hanno dissolto l'ultima uscita di sicurezza. Non solo per il Pd, ma anche per il Paese, che mai come ora rischia la deflagrazione istituzionale, la fine di Weimar e della sua svuotata democrazia. Come spiegare altrimenti le decine e decine di voti del centrosinistra fioccati su Stefano Rodotà, uno dei più vecchi (non solo anagraficamente) politici sulla scena, parlamentare navigato dal 1979, titolare di quattro superpensioni d'oro, tra cui quella di eurodeputato e il vitalizio di Montecitorio?

CONTINUA A PAGINA 71



«Uno su quattro di noi è un traditore, questo è troppo». Oggi il partito voterà scheda bianca

Dopo la doppia fumata nera che aveva affossato la candidatura condivisa di Franco Marini per il Quirinale, sembrava difficile che il centrosinistra, o, meglio, il Pd, potesse fare di peggio. Invece il fondo lo ha toccato ieri. Dopo averne approvato all'unanimità la candidatura, i grandi elettori del Pd hanno impallinato al quarto scrutinio anche Romano Prodi, con il ritorno dei franchi tiratori. Con un quorum per l'elezione fissato a 504 voti, il professore si è fermato a 395 (davanti a Rodotà con 213 e Cancellieri con 78). All'appello mancano 101 voti. Il segretario Bersani annuncia le sue dimissioni una volta eletto il Capo dello Stato.

ALLE PAGINE 3 - 5 - 18 - 19



TWITTER

@giornaleladige: seguite anche i «tweet» con notizie e commenti

Sesso in cambio del certificato

Azienda sanitaria, dipendente patteggia e paga danni

Sesso in cambio di un certificato. Per un iter senza contrattempi della pratica, un dipendente dell'Azienda sanitaria aveva chiesto in cambio dei favori sessuali. Quando lo squallido episodio venne alla luce, l'uomo fu accusato di tentata concussione sessuale, reato al quale si aggiunse il peculato per un uso disinvolto del telefono di servizio. Il dipendente, che è stato sospeso ma non licenziato, ha patteggiato 8 mesi di reclusione, e ora è stato condannato dalla Corte dei conti anche al risarcimento dei danni patrimoniali.

A PAGINA 24



RAPPORTI AL PC CON DODICENNE

Un uomo di 42 anni è stato arrestato per aver intrattenuto in chat rapporti hard con una dodicenne. Denuncia della mamma detective.

M. VIGANÒ A PAG. 28

Sanità | E-Pharma investe. Serve per testare analgesici a base di oppiacei

La lingua elettronica «prova-farmaci»

Difficile far testare a una persona in carne e ossa il sapore di una nuova medicina. Così alla E-Pharma, azienda chimico-farmaceutica di Ravenna attiva da 20 anni e controllata da Unifarm, si sono inventati la «lingua elettronica». Si tratta di una macchina in grado di valutare la bontà di un prodotto. E-Pharma ha chiuso l'esercizio 2012 con un valore della produzione oltre i 30 milioni e un utile netto di 646 mila euro (più 20% sul 2011).

F. TERRERI

A PAGINA 11

LE CRONACHE

«Abbatte? Ripensiamoci» Gilmozzi «grazia» il vecchio carcere



Non sono tempi, questi, di progetti faraonici, come quello del polo giudiziario previsto dall'accordo firmato da Stato e Provincia nel 2002. Un'intesa che l'assessore Mauro Gilmozzi vuole rivedere, a partire dall'idea di abbattere il vecchio carcere di via Pilati a Trento.

L. PATRUNO A PAGINA 22

Già 7 i candidati sindaco Pergine, in dubbio il Progetto grisentiano

A Pergine sono già sette i candidati sindaco, ma il 26 maggio rischia di non essere in lizza Progetto Trentino. Il partito di Grisenti potrebbe restare al palo. Perso Oss Emer come candidato sindaco, Nicola Degaudenz ammette: «Sarà difficile vedere una nostra lista».

L. LONGHI A PAGINA 49

Trento, sanzioni giù del 6% La crisi va in strada: crollano le multe

La crisi si vede anche dalla strada. Dal comportamento, alla guida, dei trentini e anche dei vigili urbani, che appaiono più clementi. Nel 2012 sono state infatti «solo» 29 mila (il 6% in meno rispetto al 2011) le infrazioni rilevate dagli agenti della polizia locale di Trento, a cui vanno però sommate le 8 mila sanzioni affibbate dagli ausiliari di Trentino Parcheggi per ticket di sosta sugli stalli blu scaduti o assenti.

L. PONTALTI A PAGINA 21

AMBIENTE. Contributi in base alle dimensioni

Amianto, i criteri per la bonifica

Ieri la giunta ha approvato i criteri per la concessione dei contributi per lo smaltimento delle coperture in cemento amianto.

Le domande possono essere presentate dal 3 giugno al 31 luglio di ogni anno all'Agenzia provinciale incentivazione attività economiche. Per accedere ai contributi è necessario un documento di classificazione che attesti l'indice di degrado degli edifici,

con punteggio, che viene rilasciato dall'Azienda provinciale per i servizi sanitari di Trento previo sopralluogo (per info 848.806.806).

Per gli interventi di minore rilevanza, fino al limite di 100 metri quadrati di superficie da bonificare, è prevista una procedura semplificata di finanziamento limitatamente agli interventi di bonifica urgente (entro un anno).

I contributi sono previsti so-

lo per le bonifiche delle coperture realizzate tramite rimozione con smaltimento, escludendo quindi a priori dal finanziamento gli altri tipi di bonifica. Possono ricevere contributi le bonifiche effettuate dopo la data del 3 aprile 2012, purché vi sia già stato un sopralluogo dell'Apss.

I criteri disciplinano l'erogazione di contributi a soggetti privati, in quanto per i sog-

getti pubblici, tenendo conto della contingenza economica e delle limitate risorse a disposizione, la rimozione e lo smaltimento di coperture in cemento amianto dovrà essere finanziata con risorse proprie o con risorse previste da specifiche leggi di settore.

Il calcolo della spesa ammessa a finanziamento viene effettuato sulla base dei seguenti valori, che fungono da costo standard legato alle di-

mensioni, misurate in metri quadri, da bonificare: 22,50 euro/mq per superfici fino a 50 mq; 20 euro/mq per superfici da 51 a 100 mq; 17,5 euro/mq per superfici da 101 a 500 mq; 15 euro/mq per superfici da 501 a 1.000 mq; 12,5 euro/mq per superfici tra 1.001 e 5.000 mq con limite massimo di 60.000,00 euro; 10 euro/mq per superfici oltre i 5.000 mq. con limite massimo di 60.000,00 euro.



Tetti in amianto a Trento

«Polo giudiziario, salviamo il carcere»

Gilmozzi: progetto da ridimensionare va ridiscussa l'intesa con lo Stato

LUISA MARIA PATRUNO

l.patruno@ladige.it

L'assessore provinciale al personale, enti locali e lavori pubblici, Mauro Gilmozzi (Upt), è tra i nomi in lizza come possibile candidato di coalizione alla presidenza della Provincia, ed è impegnato già questa legislatura nel ridefinire - per le sue competenze - gli investimenti e razionalizzare le spese della macchina pubblica, con la riorganizzazione già avviata dell'apparato amministrativo della Provincia, enti e società di sistema, per fare fronte al calo di risorse che è destinato a crescere nei prossimi anni. Ma poiché ormai si guarda oltre le elezioni provinciali di ottobre, per programmare almeno i prossimi 5 anni, ecco che Gilmozzi si dice convinto che la Provincia debba rimettere in discussione l'oneroso accordo quadro firmato con lo Stato nel 2002, per circa 500 milioni di euro, per la razionalizzazione delle sedi statali a Trento (che comprende caserme a Mattarello, polo giudiziario, agenzia delle entrate e altro) nel nome della «sobrietà e della necessità di rivedere gli investimenti».

In particolare, per la gioia di **Italia Nostra e del Fai**, l'assessore ai lavori pubblici ritiene che: «Vada rivista l'enorme progettazione per il polo giudiziario, riconsiderando la necessità di ab-

battere la struttura del carcere di via Pilati».

«Sono convinto - dichiara Gilmozzi ribaltando la linea fino ad ora seguita dalla Provincia e prevista dall'accordo di programma - che l'enorme progetto per il nuovo polo giudiziario debba essere rivisto rispondendo anche all'esigenza espressa da più parte di salvare la struttura del vecchio carcere. Dovremo lavorare su questo

L'assessore ai lavori pubblici in lizza per la guida della Provincia vorrebbe riconsiderare l'investimento che è di 110 milioni

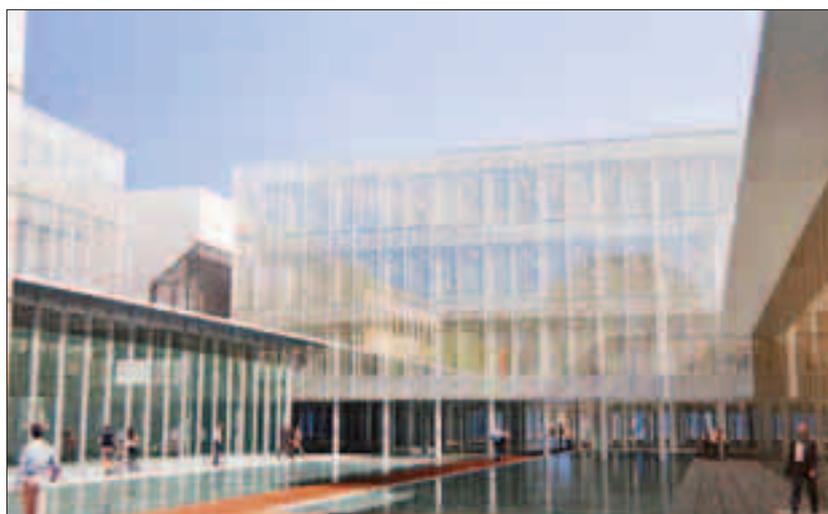
per rimettere in discussione l'accordo con lo Stato che è di circa 500 milioni di euro e che oggi è troppo sbilanciato a sfavore della Provincia. Ora stiamo cercando di capire che margine di trattativa abbiamo e certo sarà una questione da affrontare con il nuovo governo, quando ce ne sarà uno, quindi i tempi non sono rapidi, ma vogliamo essere preparati per

quando sarà il momento». La Provincia, per altro, ha già messo sul piatto anche il ridimensionamento del progetto delle contestate caserme di Mattarello.

La giunta provinciale ha già approvato nel settembre 2011 il progetto esecutivo per la costruzione del Nuovo polo giudiziario di Trento, redatto da un gruppo di professionisti guidati dall'architetto milanese Pierluigi Nicolini, per un costo dell'opera di circa 110 milioni di euro, per accorpate nell'area dove oggi si trova il tribunale in via S. Francesco tutte le strutture adibite a funzioni giudiziarie. La nuova cittadella giudiziaria comprende oltre all'attuale palazzo di giustizia tutta la superficie del vecchio carcere che il progetto prevede di demolire.

Ora, proprio la demolizione del carcere, contestata dagli ambientalisti, secondo il nuovo assessore ai lavori pubblici e aspirante prossimo presidente della Provincia, andrebbe riconsiderata anche per ridurre i costi del nuovo polo giudiziario.

Negli anni scorsi Italia Nostra e il Fai hanno tentato varie vie di ricorso alla giustizia amministrativa e a quella ordinaria per bloccare l'abbattimento del carcere e ottenere il riconoscimento del valore storico architettonico, senza risultato. Ora, dalle parole di Gilmozzi si riapre la speranza di salvare il carcere.



Il rendering diffuso nel 2006 per gli spazi al posto del vecchio carcere